

RISULTATI DEL I MAGGIO IN INDIANA

La Polizia Statale Scioglie una dimostrazione Socialista a Homer City

Arresti Importanti. Centinaia di stranieri Perquisiti

La celebrazione della festa internazionale dei lavoratori fissata per la data storica del 1. Maggio non ha avuto quest'anno l'esito dei precedenti, stante misure restrittive adottate dal governo Federale per le manifestazioni sul lavoro negli Stati Uniti.

Ad Indiana come in tutti i centri industriali i lavoratori hanno dovuto astenersi dall'uscire in parata, onde attemperare ad ordini di autorità locali e governative che hanno veduto nella commemorazione del Maggio un movimento Bolscevico, più che una dimostrazione operaia.

Nell'illustrare gli incidenti della giornata ci è doveroso ricordare il bravo contegno degli operai tutti che in questa zona non si sono opposti a nessuna restrizione di legge, rinunziando alla tanto anelata sfilata del 1 Maggio, giorno del risascimento operaio.

IL TRATTATO DI LONDRA ERA NOTO A WILSON

La Tribuna pubblica un articolo editoriale in cui smentisce che Wilson non conoscesse il trattato di Londra.

Il giornale dice: . . . Il 4 marzo 1918 rispondendo ad una interpellanza nella Camera inglese dei Comuni alla domanda se tutte le copie dei trattati, segreti e pubblici, stipulati dall'Inghilterra dal 4 agosto 1914, fossero stati comunicati al Presidente Wilson, il ministro degli Esteri Balfour, disse: "Il Presidente Wilson è tenuto informato di tutto dagli alleati."

Il così detto trattato segreto del l'aprile 1915, era noto al nostro governo fin dal marzo 1918.

Quando si negoziava l'armistizio della Germania era a conoscenza di esso. Quando l'Austria, dopo la sua sconfitta sul Piave domandò la mediazione e si dimostrò disposta a staccarsi dalla Germania, il trattato segreto era conosciuto in Washington, come lo era quando truppe italiane furono spedite in Italia e forti crediti messi a disposizione di quel paese.

L'aiuto dell'Italia contribuì alla vittoria.

I suoi 700,000 morti furono un sacrificio che risparmiò il lutto a molte famiglie americane.

Quando combatteamo con essa non dicevamo che le sue mire erano imperialistiche."

LA STAMPA GIAPPONESE

IN FAVORE DELL'ITALIA

Tokio, 30 (ritardato)—La stampa giapponese, commenta oggi la partenza dei delegati italiani da Parigi.

Il giornale "Yamato Shimbun" dichiara che il Giappone e l'Italia sono nella stessa posizione e dice:

"Se la Conferenza considerò il trattato col Giappone "un pezzo di carta straccio" noi adatteremo lo stesso sistema dell'Italia."

Un altro giornale crede che l'Italia concluderà una pace separata con l'Austria Ungheria e riprenderà le ostilità cogli Slavi del Sud, e conclude col dire:

"Si vedranno peggiori combattimenti e il vantaggio sarà della Germania."

NON PIU' PRODUZIONE DI BIRRA DAL I MAGGIO

Washington, 30—L'Ufficio della Rendita Interna annunzia che da giovedì, 1.0 maggio, non sarà più permessa la manifattura della birra, neppure quella contenente solo il 2% per cento di alcool.

Le fabbriche di birra affrettano il lavoro per potere disporre di una produzione sufficiente a far fronte a tutti i bisogni sino al 30 giugno, giorno in cui dovrà cessare la vendita di tutte le bevande alcoliche.

Solo in certi casi è stato necessario l'intervento dell'autorità come ad Homer City dove la polizia dello Stato ha sospeso un comizio—adunanza d'operai e disperso i suoi membri in numero quasi di 300; a questo atto repressivo i componenti il comizio si sbandarono e durante il rimanente della giornata nessun altro incidente di importanza alcuna si ebbe a ripetere.

A Waterman un secondo comizio diminatori radunatosi alla scopo di partecipare alla parata d'Indiana in accordo con i compagni di Homer City, furono anche dispersi dalla polizia. Altri tentativi furono fatti ad Aultman per possibili riunioni ma anche la, senza risultati.

Moltissimi minatori giunsero in Indiana più per assistere agli svolgimenti giornalieri che per partecipare alla parata, e nello scendere dai treni vennero sottoposti ad una perquisizione accurata da parte della Polizia dello Stato; due Italiani furono trovati in possesso di revolver e coltello e trattenuti a disposizione dell'autorità per porto d'arma abusivo.

Agli sbocchi di tutte le vie d'Indiana guardie speciali sottoposero i passanti alla medesima funzione per prevenire un agglomeramento pernicioso di operai dal distretto d'Indiana; in alcuni casi individui trovati portanti distintivi o cravatta rossa vennero obbligati a levarseli creando con questo provvedimento un po di illarità tanto necessaria ai cittadini, che per l'occasione hanno voluto filantropicamente dare il loro servizio e assistenza inappuntabile per il mantenimento del buon ordine.

Tre Italiani passeggeri nello scendere dal treno ad Indiana furono fermati e dopo un'investigazione dell'autorità competente obbligati a riprendere il treno con biglietto pagato; due altri Italiani trovati in possesso di distintivi rossi vennero accompagnati alla stazione di polizia e sottoposti ad una inquisitoria, dopo

Continua a pagina 2

Il "Giornale d'Italia" invita a seguire l'esempio di Orlando

Roma, 30—Il "Giornale d'Italia", sfida Wilson a chiedere al Congresso Americano l'approvazione della sua condotta, come ha fatto Orlando al Parlamento Italiano, per mostrare al mondo se egli ha l'appoggio del popolo Americano unanime, come l'on. Orlando ha l'appoggio unanime del popolo Italiano."

Il suddetto Giornale fa notare che non appena si mise in dubbio che l'opera sua non era approvato dal paese l'on. Orlando si è recato subito in Italia per interrogare in paese e seguirne la volontà.

Questa è la condotta da tenere dal capo di un governo liberale e democratico a fatti e non a parole.

FIUME RISPONDE A WILSON

Il Consiglio Nazionale di Fiume ha così telegrafato a Wilson:

"La popolazione di Fiume riunita, tutta, sotto la bandiera italiana in presenza dei rappresentanti del glorioso esercito Americano risponde al vostro proclama col dare i pieni poteri di governare la città al rappresentante del Governo Italiano.

In nome dei nostri morti sul Piave e sull'Isobzo vi esprimiamo la nostra immensa gratitudine per averci dato l'occasione con il vostro atteggiamento, di poter fare, davanti al mondo intero le più alte e solenni manifestazioni dei nostri sentimenti d'italiani.

Sappiate infine che l'Unione di Fiume con l'Italia è oggi un fatto compiuto."

ALLIEVI MARINAI CHE PULISCONO LA STRADE DI WASHINGTON



Un centinaio di allievi marinai hanno spontaneamente offerta l'opera loro per la pulizia delle strade a Washington fino a quando non sarà votato denaro sufficiente a pagare gli spazzini municipali.

Gli Italiani di Brooklyn contro Wilson

L'attitudine del Presidente Wilson circa la questione di Fiume venne discussa ed aspramente condannata, ieri, in un comizio di cittadini italo-americani, svoltosi, sotto la presidenza dell'avv. Francesco Corrao al No. 153 Lawrence avenue, Brooklyn.

Venne unanimemente votato il seguente ordine del giorno:

"Noi americani d'origine italiana, rispettosamente, ma energicamente, protestiamo contro l'attitudine del Presidente Wilson circa la questione dell'Adriatico.

"Essa è contraria alla pubblica opinione del paese, ingiusta verso l'Italia, che ha combattuto fianco a fianco con gli Stati Uniti ed i suoi alleati contro il comune nemico."

L'avv. Corrao pronunciò il discorso principale, dicendo in parte:

"Il Presidente Wilson non è stato mai amico del popolo italiano. Egli mostrò dell'amicizia solo quando era in candidatura per qualche ufficio. Nella sua attitudine verso i rappresentanti del Governo Italiano egli riflette il suo antico pregiudizio contro gli Italiani, quello che delinea nel quinto volume della sua storia americana.

"Egli non rappresenta il popolo

di questa nazione, ma le sue idee personali.

"Quando Wilson disse all'on. Orlando.—Voi non avrete Fiume, commise lo stesso errore di quando domandò al popolo americano d'eleggere solo congressmen democratici.

"Il generoso popolo degli Stati Uniti sa ed apprezza i sacrifici fatti dall'Italia. Sa che i soldati croati e iugo-slavi furono i più arrabbiati contro l'Italia, e non approva che proprio ai croati Wilson ora voglia dare Fiume.

"Il popolo americano non vuole immischiarsi negli affari di politica europea. Ha diritto, però, di rivolgerne le proprie simpatie ad una razza, piuttosto che ad un'altra.

"E' strano vedere il Presidente Wilson appellarsi direttamente al popolo italiano, al di sopra della testa dei suoi rappresentanti ufficiali. Potremmo dire che Wilson abbia assunto verso l'Italia l'attitudine d'un ditatore.

"Egli cerca grossolanamente di mistificare la pubblica opinione in America, e noi americani, fedeli alle grandi istituzioni degli Stati Uniti, ci sentiamo in dovere di protestare.

THE CROATS

Pour un demi-siècle (1820-1870) l'Europe connut la paix. Mais a quel prix? Au prix de la main-mise de l'Italie, berceau d'une civilisation deux fois millénaire et du servage du peuple qui avait donné au monde le droit, la foi, la science et l'art.

L'Autriche dépasse l'inquisition en ferocité partout où ses Croates campent, bivouaquant, ou s'enrichissent.

These two excerpts are from a publication, "L'Holocauste," written by Madame Amilda A. Pons of the Normal School of Rome, and edited by the "Librairie Fischbacher," Paris, 1918.

What is happening at the Peace Conference in regard to the Italian problems about Fiume and Dalmatia is something scandalous.

One of the Big Powers, the one that the enemy himself has recognized as the real victor of the war is threatened by her Alliance in order to favor Austria's most faithful supporters.

Read what Madame A. A. Pons says about the Croats! They have been the instrument of oppression for the benefit of the Hapsburgs against the Italians during the long years of struggles for liberty and independence, and this, not only in the years 1821, 1848-49, 1859 and 1866, but even from May 1914, to November 3rd, 1918.

By admission of the Yugoslav delegates at the Congress of the Oppressed Nationalities of Mid-Europe and at the conference in Paris and London, their kinsmen, the Croats, have fought like tigers on the Carso and at the Piave. But what they did not confess is that their kinsmen, the Croats, surpassed in ferocity their ancestors in devastating the country between the Isonzo and the Piave, killing children and old people, violating women, pillaging villas

and homes, committing every possible crime against life and property. And the very recent incidents of Lubiana, Spalato and Cattaro are other proofs that the Croats are still the most barbarian and cruel people of Europe. If other nations have had the fortune to be spared from their contact, this has not been for Italy who has suffered atrociously from them.

What the Prussian means to the French and the Turks to the Armenian, the Croat means the same to every Italian from the Alps to Sicily.

Milan, Genoa, Brescia, Matua, Ferrara, Perugia, Bologna, Modena, Reggio, Venice, Parma, Piacenza and scores of their noble and historic cities have suffered from Austrian domination and agonized under the Croatian ferocity.

Now, how is it admissible that the Italian people could stand at the nonsense of the Peace Delegates at Paris who seem to favor a Croat domination on the purely Italian population of Fiume and other Dalmatian Cities and Islands?

To acquiesce to a thing like this it would be, for Italy, to renegade all the sublime efforts of the victorious war and to deliver her sons to the most cruel and vindictive enemy; it would be to condemn highly civilized population of Italian race at the mercy of ignorant, semi-civilized tribes whose culture today is the same as of centuries ago; a people born only to serve and to obey and not to lead and command.

It is said that at the Council of the Big Four some of the Delegates would try to satisfy the Yugoslavs in order to insure future peace. But, at what price? At the price of sacrificing Italy, the cradle of a civilization two thousand years old? At the price of servitude and bondage of a people that has given to the world Right, Faith, Science and Art?

This cannot and will not be!

MONACO ASSEDIATA

Londra, 30—Telegrafano da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino al "Telegraaf" annunzia che le truppe del governo tedesco hanno circondato la città di Monaco capitale della Baviera. Esse hanno occupato la linea del fiume Glenn, avanzando al nord di Monaco, Peterhausen ed Alterhausen, ed al sud di Alfoetting e Neuveiting. L'accerchiamento della città procede rapidamente e vigorosamente, ma saranno necessari alcuni giorni prima che si possa iniziare un attacco generale contro i comunisti bavaresi.

UN SENATORE CONTRO WILSON

Washington, 30—Il senatore Poin-dexter, richiesto telegraficamente della sua opinione in riguardo alla crisi politica attuale ha inviato da Los Angeles il seguente messaggio: "La situazione italiana è un caso tipico in cui la Lega delle Nazioni ci obbligherebbe ad intervenire per imporre la pace.

Il popolo americano non acconsentirà a pagare tasse e sacrificare soldati in una lite di questo genere.

Avendo ritardato la dichiarazione di guerra all'Austria e non avendola mai dichiarata alla Turchia e alla Bulgaria, è troppa presunzione da parte nostra, dopo che gli alleati hanno riportato vittoria intervenire per dettare le condizioni di pace.

L'Europa conosce meglio i suoi affari di quello che il colonnello House ed i suoi segretari non possano imparare in quaranta anni.

Se il Presidente Wilson si astenesse dall'immischiarsi nella politica europea e consacrasse le sue cure all'America, in Europa si arriverebbe ad una giusta pace in otto giorni."

Failure. When a man lacks principal he naturally fails from lack of interest.

"WILSON AMICO D'ITALIA DI CHIARA PAGE

Parigi, 30—Tutte le voci ed i rumori intorno al significato delle presunte dimissioni di Thomas Nelson Page, Ambasciatore Americano a Roma, svanirono, in seguito alla seguente dichiarazione pubblicata dal "Le Petit Journal," ed attribuita all'Ambasciatore:

"Il Presidente Wilson è il miglior amico d'Italia. Le nubi si vanno dissipando, e nel futuro l'America e l'Italia potranno ergersi a campioni di giustizia e di libertà.

"Io conosco i sentimenti degli Italiani, come conosco quelli Americani, e son convinto che l'amicizia fra l'Italia e l'America è stata semplicemente rafforzata da questo incidente."

Queste parole l'Ambasciatore Americano avrebbe rivolte al corrispondente romano del giornale parigino al momento di partire dalla capitale d'Italia.

Sottoscrivete

al

V

Prestito della Vittoria